

FLASH DI SCENARIO



-0,4%

La produzione industriale ad aprile vs marzo

ITALIA

Produzione aprile -0,4% ma ora più fiducia

Marginale correzione della produzione industriale in aprile (-0,4%), dopo l'incremento rilevato a marzo (+0,4%). Il lieve arretramento di aprile è in particolare per effetto della frenata della domanda interna conseguente alle maggiori restrizioni che hanno interessato gran parte delle regioni italiane ad aprile. Nel 1° trimestre del 2021 si conferma un incremento robusto dell'attività industriale (+1,1% dopo -0,4% nel 4° 2020). La domanda estera continua ad essere vivace, sostenuta soprattutto da Cina e USA.

ANSA, 4 maggio 2021



+0,2%

L'occupazione a marzo rispetto a febbraio

ITALIA

A marzo lieve crescita dell'occupazione (+0,2% su febbraio)

A marzo cresce l'occupazione (+0,2% rispetto febbraio, pari a +34 mila unità). L'incremento coinvolge gli uomini, i dipendenti a termine, gli autonomi e tutte le classi d'età ad eccezione dei 35-49enni che, invece, diminuiscono così come le donne e i dipendenti permanenti. Il tasso di occupazione sale al 56,6% (+0,1 punti). Diminuisce il numero di inattivi (-0,3%, pari a -40 mila unità). Il tasso di disoccupazione scende al 10,1% (-0,1 punti) e sale tra i giovani al 33,0% (+1,1 punti).

ANSA, 30 aprile 2021



-0,4%

Il Pil italiano nel I trim 2021 vs IV trim 2020

ITALIA

In lieve diminuzione il Pil italiano nel I trimestre 2021

Nel primo trimestre del 2021 l'Istat stima che il Pil, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, sia diminuito dello 0,4% rispetto al trimestre precedente e dell'1,4% in termini tendenziali. La variazione rispetto all'ultimo trimestre del 2020 è la sintesi di un aumento del valore aggiunto sia nel comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, sia in quello dell'industria, mentre i servizi nel loro complesso hanno registrato una diminuzione. Dal lato della domanda, vi è un contributo positivo della componente nazionale (al lordo delle scorte) e un apporto negativo della componente estera netta.

ANSA, 30 aprile 2021



Speaker della settimana

URSULA VON DER LEYEN, Presidente della Commissione europea

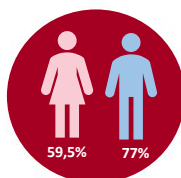
«La campagna vaccinale sta guadagnando velocità in tutta l'Ue: abbiamo appena superato 150 milioni di immunizzazioni, un quarto di tutti gli europei ha avuto la prima dose. Avremo dosi sufficienti per vaccinare il 70% degli adulti nell'Ue per luglio»

4 maggio 2021

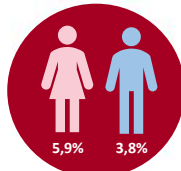
Verona, un tessuto economico ad elevato VA e occupazione



Occupati (migliaia) 418,7
Tasso di occupazione 68,3%

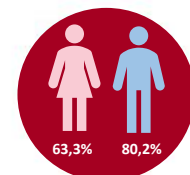


Tasso di disoccupazione 4,7%



Forze di lavoro (migliaia) 439,5

Tasso di attività 71,8%



Cassa Integrazione Guadagni

Totale ore autorizzate 51.284.046
CIG ordinaria 32.709.709
CIG straordinaria 2.857.582
CIG in deroga 15.715.755



LAVORO. I dati della media 2020 della rilevazione sulle forze di lavoro per la provincia di Verona indicano un **tasso di disoccupazione pari al 4,7%, inferiore al dato regionale (5,8%) e a quello nazionale (9,2%)**. Il tasso di disoccupazione femminile (5,9%) rimane superiore a quello maschile (3,8%). Il 7,4% degli occupati lavora nell'agricoltura, il 22,0% nell'industria, il 5,1% nelle costruzioni, il 65,5% nei servizi.

Verona. Persone occupate, in cerca di occupazione e inattive - Anno 2020 (media annuale)

Occupati - 15 anni e più (migliaia)	418,7
Tasso di occupazione - 15-64 anni (%)	68,3
Persone in cerca di occupazione - 15 anni e più (migliaia)	20,8
Tasso di disoccupazione - 15-64 anni (%)	4,7
Tasso di disoccupazione - 18-29 anni (%)	11,3
Tasso di disoccupazione - 25-34 anni (%)	5,9
Tasso di disoccupazione - 35 anni e più (%)	3,2
Inattivi - 15-64 anni (migliaia)	167,0
Tasso di inattività - 15-64 anni (%)	28,2

Fonte: Istat (Indagine Forze Lavoro, media anno 2020), INPS

29.296,2 milioni di euro

+1,5% var. annuale

Branca di attività economica (*)

Valore pro-capite
31.570,79 euro
var. annuale +1,1%



Posizione nella graduatoria nazionale per v.a. pro-capite

13

VALORE AGGIUNTO. Il valore aggiunto nel 2019, secondo i dati dell'Istituto Tagliacarne, è pari a 29.296,2 milioni di euro, pari all'1,8% del Valore aggiunto nazionale e al 19,7% di quello del Veneto.

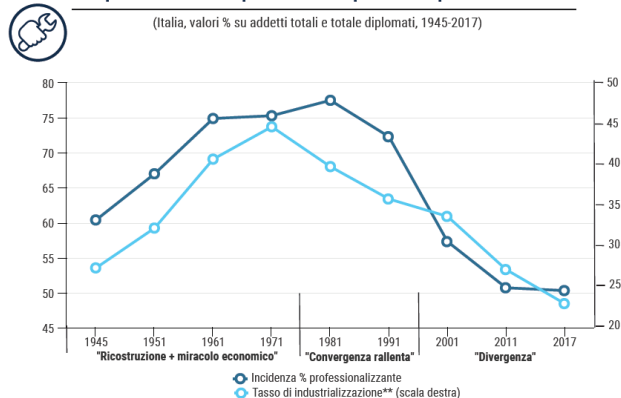
Il PIL pro-capite, arriva a 31.570,79 euro (+1,1% rispetto al 2018), dato più elevato rispetto alla media regionale (30.248,27 euro) e nazionale (26.588,41 euro); Verona si posiziona al **tredicesimo posto nella graduatoria delle province italiane e prima a livello regionale**. Nel 2018 l'agricoltura ha contribuito al valore aggiunto complessivo con una quota del 3,5%, la percentuale riferita all'industria è stata pari al 25,8% (21,9% per l'industria in senso stretto e 3,9% per le costruzioni), mentre i servizi hanno prodotto il 70,8% del valore aggiunto complessivo.

Le professionalità che servono al sistema produttivo

L'ampia disponibilità di diplomati a orientamento professionalizzante (*vocational*) ha accompagnato il processo di industrializzazione della nostra economia dalla fase di ricostruzione del Dopoguerra fino al miracolo economico e conseguente processo di convergenza dell'Italia rispetto alle principali economie avanzate. La quota di diplomati di tipo professionalizzante sul totale dei diplomati era il 60% negli anni Cinquanta e ha toccato poi il punto di massimo assoluto (77,5%) durante il boom economico degli anni Settanta quando l'incidenza dell'industria raggiunse il picco del 44% in termini di quota di addetti. La relazione osservata non equivale a dire che l'istruzione professionalizzante è stata la "causa" e l'industrializzazione l'"effetto", ma che esiste un legame tra la quota di diplomati in uscita dagli istituti tecnici e professionali sul totale diplomati e la quota di addetti dell'industria sul totale degli occupati e la forza di questo legame è misurata dal coefficiente di correlazione che è pari a 0,9^[1]. **Il sistema produttivo assume i diplomati di tipo professionalizzante. L'elemento che accomuna le imprese manifatturiere e quelle dei servizi è la preferenza rivelata da parte di entrambi i settori per i diplomi di tipo professionalizzante, la somma di diplomi di istruzione tecnica e professionale: 84% il peso nella manifattura a fronte del 16% dei diplomi a contenuto generalista rilasciati dai licei.** La manifattura mostra una particolare predilezione per i diplomati tecnici con 2 dipendenti su 3, mentre i servizi manifestano anche uno spiccato gradimento per i liceali (27%). **Molti profili di diplomati a indirizzo «professionalizzante» sono introvabili non solo per carenza di offerta ma anche a causa del gap di competenze, tra quello atteso dalle imprese e quello posseduto dai candidati al momento dell'assunzione.** L'innalzamento nel medio periodo della qualità complessiva dell'istruzione degli istituti tecnici per allineare i punteggi nei test cognitivi ai livelli dei licei rappresenta un obiettivo fondamentale per rilanciare l'attrattività degli istituti vocational. Si può restituire a tutti gli istituti tecnici il ruolo trainante per l'economia locale, mettendo a fattor comune le buone pratiche di scuole tecniche eccellenti sparse nei territori, ma comunque resilienti, come in passato, quando hanno lanciato il made in Italy nel mondo durante il «miracolo economico».

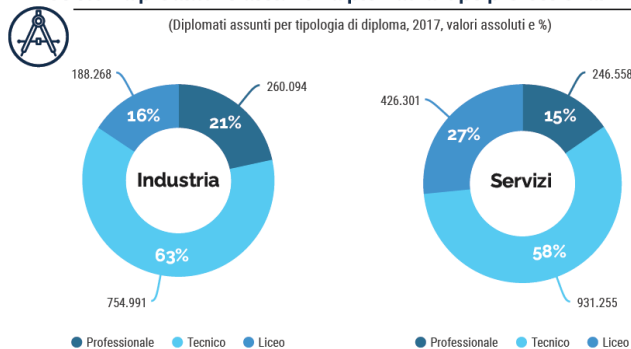
[1] Il coefficiente può assumere valori all'interno del seguente intervallo:
 +1 = massimo legame positivo o diretto: al crescere dell'una cresce anche l'altra
 -1 = massimo legame negativo o inverso: al crescere dell'una l'altra decresce
 0 = assenza di relazione lineare tra i due fenomeni

Il settore industriale nella sua fase di massima espansione* ha beneficiato di un'ampia offerta di diplomati con percorso professionalizzante



* La periodizzazione si ispira a quella di Gianni Toniolo (XII - L'Italia e l'economia mondiale. Dall'Unità a oggi, 2013).
 ** Quota di addetti nell'industria sul totale occupati nel complesso dell'economia.
 Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati ISTAT.

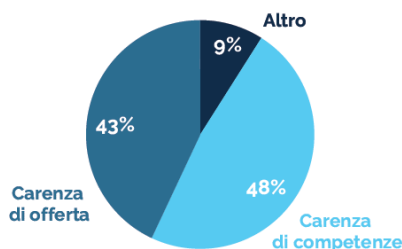
Il sistema produttivo assume i diplomati di tipo professionalizzante



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati ISTAT.

Molti profili «professionalizzanti» sono introvabili per gap di competenze tra quelle attese dalle imprese e quelle possedute dai candidati

Difficoltà di reperire diplomati segnalate dalle imprese per:
 (Valori % su totale diplomati introvabili*, 2020)



Indirizzi in cui la **carenza di competenze** è più alta:

Turismo enogastronomia e ospitalità	56,4%
Elettronica, elettrotecnica	54,5%
Amministrazione, finanza e marketing	52,3%
Grafica e comunicazione	48,6%
Chimico, materiali e biotecnologie	43,7%

* Sono introvabili 318.000 diplomati pari al 28% del totale degli ingressi previsti.
 Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Excelsior 2020.

Manifattura più sostenibilità: le due leve della crescita italiana

Come ha affermato con riferimento all'Europa e all'Italia il premier Mario Draghi al recente Leaders Summit on Climate, «i piani fiscali che stiamo approntando per aiutare la ripresa nei nostri Paesi a seguito del Covid-19 offrono un'opportunità unica. Possiamo trasformare le nostre economie e perseguire un modello di crescita più verde e inclusivo». **Grazie al Pnrr e alle risorse europee, in effetti, l'Italia ha non solo l'occasione di indirizzare l'uscita dal dramma della pandemia verso una svolta storica di ammodernamento del Paese e della sua pubblica amministrazione, di completamento della sua infrastrutturazione e di riduzione del divario Nord-Sud. Ma ha anche la possibilità di rafforzare e spingere ancora più avanti il suo modello di sviluppo sostenibile i cui profili reali sono poco noti agli stessi italiani.**

Paese migliore della sua fama

Sempre Draghi nel suo discorso al Senato per la fiducia aveva affermato: «Siamo una grande potenza economica e culturale. Mi sono sempre stupito e un po' addolorato in questi anni, nel notare come spesso il giudizio degli altri sul nostro Paese sia migliore del nostro. Dobbiamo essere più orgogliosi, più giusti e più generosi nei confronti del nostro Paese. E riconoscere i tanti primati, la profonda ricchezza del nostro capitale sociale, del nostro volontariato, che altri ci invidiano».

Ebbene, nel 2021 l'Italia presiede il G20 e forse questo è proprio l'appuntamento migliore per tirare fuori un po' di orgoglio. **In uno studio** recentemente completato dalla Fondazione Edison e dal Cranec dell'Università Cattolica (G20 and the Italian Economy) che è stato messo a disposizione del Governo italiano, **si evidenzia come vi siano due Italie vincenti, che già funzionavano bene prima della pandemia e che il Pnrr può ulteriormente irrobustire e accompagnare lungo nuovi sentieri di innovazione e sviluppo.**

L'economia reale

La prima Italia vincente è quella un po' più conosciuta, anche se in verità non troppo nemmeno essa: è l'Italia dell'economia reale della manifattura, dell'agricoltura e del turismo. Infatti, il nostro Paese è secondo nell'Ue per valore aggiunto manifatturiero e per pernottamenti di turisti stranieri ed è primo per valore aggiunto agricolo. L'Italia vanta il quinto surplus commerciale manifatturiero con l'estero a livello mondiale. In particolare, con 56 miliardi di dollari nel 2019 siamo secondi solo alla Cina per attivo commerciale nelle "3 Effe" del design e della qualità (Fashion, Furniture, Food&Wine). Ma con 75 miliardi di dollari siamo anche terzi dietro solo Cina e Germania nelle "3 Emme" della tecnologia e dell'innovazione (Metal products, Machinery and equipment, Medicaments). La novità degli ultimi anni è il boom del nostro export di prodotti farmaceutici confezionati, che ci ha visti primi per crescita nel G20 nel 2019 con un aumento del 24%.

I benefici di Industria 4.0

Grazie ad una politica industriale incisiva come quella di Industria 4.0, negli anni precedenti la pandemia le nostre imprese hanno investito in macchinari e sistemi come non accadeva da decenni. Risultato: la nostra competitività si è impennata.

Nel settore manifatturiero per quattro anni consecutivi (2015-2018) l'Italia ha avuto la più forte crescita media annua sia del valore aggiunto sia della produttività tra i Paesi del G7. Siamo diventati il sesto Paese al mondo per robot installati: in particolare, il secondo nella moda, il terzo nell'alimentare e nel mobile, il quarto nella meccanica (davanti all'intero Nord America!).

In alcune nostre regioni "locomotive" gli investimenti fissi lordi sono aumentati nel quadriennio 2015-2018 a tassi da economie emergenti. In Veneto sono cresciuti del 5,4% medio annuo (quasi come in Cina, +5,8%), mentre in Emilia-Romagna l'incremento è stato del 4,4% medio annuo e in Campania del 4,2% (quasi come nella Corea del Sud, +4,8%). In Puglia l'aumento è stato del 3% medio annuo (cioè più che in Germania e Francia, +2,9%).

Ma vi è una seconda Italia che primeggia nel mondo, ancor meno nota della prima. È l'Italia della sostenibilità. Basti pensare che **siamo l'ottava economia del G20 per dimensione del Pil ma solo la terzultima per emissioni di CO2.** Meglio di noi fanno solo la Francia (che però ha il nucleare) e l'Argentina (che economicamente non è un gigante). **Siamo la settima industria del G20 per valore aggiunto ma nuovamente solo la terzultima per emissioni di CO2.** Meglio della nostra industria fanno soltanto quelle dimensionalmente più piccole del Regno Unito e dell'Argentina.








I parametri dell'Onu

Se nell'indice di sviluppo umano dell'Onu siamo al nono posto tra i Paesi del G20, risaliamo prepotentemente in quarta posizione nella nuova versione dell'indice "corretta per le pressioni planetarie", grazie alle nostre ridotte emissioni di CO2 e al più basso consumo di risorse naturali.

Sempre nel G20 l'Italia è terza per quota del solare e dell'eolico nella produzione di energia elettrica. Ed è la seconda nazione nella graduatoria del Pil generato per unità di impiego di energia dopo il Regno Unito. Ma non è tutto. **Abbiamo anche il maggior numero di certificazioni ambientali Iso 14001 in rapporto al Pil tra i Paesi del G20** (oltre che il primato anche per quelle Iso 9001).

In definitiva, da una ancora maggiore intersezione tra economia reale e sostenibilità, favorita dal Pnrr, le imprese italiane e l'Italia intera hanno solo da guadagnare in termini di opportunità e crescita. Il Pnrr è un appuntamento unico e storico per il nostro Paese, da non mancare assolutamente.

KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Verona	Veneto	Italia
 PIL	n.a	+0,4% (2019)	-8,9% (2020)
 PRODUZIONE INDUSTRIALE	-2,1% (IV Trim 20/IV Trim 19)	-2,1% (IV Trim 2020/IV Trim 19)	-0,6% (Febbraio 2021/Febbraio 2020)
 EXPORT	+0,8% (2019/2018)	+1,3% (2019/2018)	-4,4% (Febbraio 2021/2020)
 IMPORT	+3,3% (2019/2018)	-0,6% (2019/2018)	-1,6% (Febbraio 2021/2020)
 OCCUPAZIONE (15-64 anni)	68,3% (2020)	65,9% (2020)	58,1% (2020) 56,5% (Febbraio 2021)
 DISOCCUPAZIONE (15 anni e oltre)	4,7% (2020)	5,8% (2020)	9,2% (2020) 10,2% (Febbraio 2021)
 DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)	21,4% (2020)	21,9% (2020)	29,4% (2020) 31,6% (Febbraio 2021)

CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2020) | 1° Interporto Italiano (2020)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali
- 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per numero di presenze turistiche (CCIAA Verona, 2018)
- 10° Provincia italiana per V.A prodotto, 2° in Veneto (ISTAT, dati 2016)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 5° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2019)
- 1° Provincia del triveneto 7° in Italia per val. produzione (2017 AIDA)
- 1° Provincia Veneta per prodotti di qualità (2018, Regione del Veneto)
- 2° Provincia Veneto per marchi e brevetti registrati (2017, CCIAA VR)
- 2° Provincia veneta per n° di start up innovative (2019, Registro Imprese)
- 2° Provincia Veneta per produzione di energia da fonti rinnovabili (2018, Regione del Veneto)
- 9° Provincia italiana, 2° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2020)
- 8° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di contratti di green jobs 2019 (GreenItaly 2019)
- 1° Università d'Italia nelle lauree scientifiche magistrali (2019, Education Around)
- 4° Provincia che è uscita velocemente dalla crisi (2016, Prometeia)
- 4° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita Il Sole24 Ore, 2020)
- 2° Provincia Veneta per numero di passeggeri del trasporto pubblico locale per abitante (2018, Regione del Veneto)

Le previsioni del CSC per l'Italia (Variazioni %)

	2020	2021	2022
PIL	-8,9	4,1	4,2
Esportazioni di beni e servizi	-13,8	11,4	6,8
Tasso di disoccupazione¹	9,3	10,3	9,8
Prezzi al consumo	-0,1	1,2	1,1
Indebitamento della PA²	9,5	7,8	4,8
Debito della PA²	155,6	155,7	152,9

¹ valori percentuali; ² in percentuale del PIL

CLASSIFICA ITALIA

- 2° Paese manifatturiero dell'UE (2019)
- 2° Paese nel mondo per competitività dei settori produttivi (Ansa 2018)
- 1° Paese dell'UE per economia circolare (GreenItaly 2020)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (GreenItaly 2020)
- 2° Paese dell'UE per uso efficiente di risorse nei processi produttivi (GreenItaly 2020)
- 10° potenza mondiale per export (wto)
- 5° Paese del Mondo per Surplus commerciale (2019)
- 13° Paese per reputazione (Country RepTrack 2018)
- 54° Paese per corruzione (CPI 2017, Transparency International)
- 30° classifica 50 best country for business (forbes-2017)
- 30° posto classifica global competitiveness index (wef) 2019
- 28° posto classifica global innovation index (2020)